

ESAME A PALAZZO MADAMA

## Sostegni, il decreto si ferma sui costi fissi

*Il Senato chiede il raddoppio della dote da 500 milioni Il Governo frena*

Marco Mobili Marco Rogari

ROMA

Dopo la lunga stagione dei Dpcm e dei decreti blindati, doveva diventare l'emblema della "riconciliazione legislativa" tra governo e Parlamento con il ritorno della "navetta" per consentire a Camera e Senato di incidere nella stessa misura a colpi di modifiche. Ma a quasi 30 giorni dalla sua entrata in vigore, e a poco più di un mese dalla scadenza, l'esame di merito del Dl "Sostegni" è ancora fermo nelle commissioni Bilancio e Finanze di Palazzo Madama. Con la maggioranza sempre intenta a guardare al nuovo scostamento da 40 miliardi, che sarà autorizzato giovedì dalle Camere, nella speranza di rimpolpare, fino a raddoppiarla, la dote da circa 500 milioni al momento disponibile per le modifiche. Dopo il ciclo di audizioni e la presentazione di oltre 2.800 emendamenti, di cui almeno l'84% dei partiti che sostengono il Governo Draghi, ci si attendeva questa settimana l'avvio della partita sui circa 700 correttivi "segnalati". Ma, anche a causa della necessità delle commissioni di creare una sorta di coordinamento con il Dl Sostegni bis in arrivo, pure la quarta settimana di lavori, non produrrà grosse novità.

A rallentare il cammino del decreto la perdurante attesa dei senatori di una risposta del Governo alle loro richieste di rendere più sostanzioso il "chip" per i ritocchi. Anche perché le forze di maggioranza sono fermamente intenzionate a tener fede a molte delle promesse fatte, che si concentrano soprattutto sulla cancellazione dei cosiddetti costi fissi rimasti a carico delle imprese colpite dalla grave crisi legata alla pandemia e alle restrizioni anti-contagio. Il Governo non intende cedere e respinge al mittente l'idea di rendere disponibile una sorta di anticipo del nuovo scostamento. Ma al Senato la maggioranza non molla e confida proprio nel coordinamento con il prossimo Dl, perché i 500 milioni a disposizione sono considerati insufficienti. Sul tavolo ci sono la riapertura del credito d'imposta sugli affitti degli enti commerciali e degli affitti d'azienda, l'esonero dal pagamento per tutto il 2021 di Tosap e Cosap, o ancora l'estensione a tutto il 2021 dell'esenzione Imu per gli alberghi e le strutture ricettive, un alleggerimento delle bollette elettriche, così come del canone Rai e soprattutto un intervento sulla tassa rifiuti.

Lo stesso Governo, tra l'altro, ha già messo nero su bianco nel Def, sul quale le Camere si pronunceranno sempre giovedì, che questi costi fissi saranno sospesi alle aziende in difficoltà con il Dl Sostegni bis, atteso tra fine aprile e inizio maggio. Con il risultato per imprese, autonomi e liberi professionisti di avere l'enorme vantaggio di

vedersi riconoscere subito già ai primi giorni del prossimo mese questa nuova tornata di aiuti. Nel caso in cui, invece, il Senato riuscisse a intestarsi la “bandierina” sull’addio ai costi fissi sarebbe quasi certo il rischio di un intervento depotenziato a causa delle scarse risorse disponibili e concreta l’impossibilità di rendere operative le misure promesse non prima del 22 maggio, giorno successivo alla data di entrata in vigore della legge di conversione del Dl. Anche per questo non è da escludere un’operazione in due tempi con una possibile chiusura della partita su Tari, Imu e affitti con il Sostegni bis e il semaforo verde immediato a Palazzo Madama ai ritocchi su Tosap, Cosap e canone Rai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA